vinetur

Le importazioni di vino del Brasile crescono del 9,1% nel primo semestre 2026

La spesa ha raggiunto 234,1 milioni di euro. I prezzi medi più bassi riflettono la maggiore domanda di vini confezionati economici.

venerdì 9 ottobre 2026



Nel primo semestre del 2026 il Brasile ha aumentato le importazioni di vino, con acquisti in crescita sia in valore sia in volume. Consumatori e importatori hanno comprato più vino confezionato dai principali fornitori del Sud America e dell’Europa,

secondo i dati doganali brasiliani analizzati dall'Organizzazione interprofessionale del vino di Spagna (OIVE).

I dati indicano che tra gennaio e giugno il Brasile ha importato vino per un valore di 234,1 milioni di euro, il 5,9% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I volumi sono cresciuti più rapidamente, aumentando del 9,1% a 79,4 milioni di litri. Poiché i volumi sono aumentati più della spesa, il prezzo medio all'importazione è sceso del 2,9%, a 2,95 euro al litro.

I vini confezionati hanno rappresentato quasi l'intero mercato considerato nel rapporto, comprendendo spumanti, vini fermi in bottiglia e formati bag-in-box. In questa categoria, le importazioni brasiliane hanno raggiunto 234,1 milioni di euro, in crescita del 5,9%, mentre i volumi sono aumentati del 9,1%, a 79,3 milioni di litri. Il prezzo medio dei vini confezionati ha seguito la tendenza generale, scendendo del 2,9% a 2,95 euro al litro.

Il vino sfuso ha continuato a rappresentare una quota contenuta delle importazioni brasiliane, ma ha seguito un andamento diverso. Secondo l'OIVE, nel primo semestre dell'anno il valore delle importazioni di vino sfuso è diminuito del 23%, mentre i volumi sono aumentati del 70,4%. I dati relativi a valore e volume sono stati indicati, arrotondati al milione, rispettivamente in 0 milioni di euro e 0 milioni di litri, a conferma delle dimensioni molto ridotte di questo segmento. Il prezzo medio del vino sfuso è crollato del 54,8%, attestandosi a 1,26 euro al litro.

Nel primo semestre del 2026 il Cile è rimasto di gran lunga il principale fornitore estero di vino del Brasile. In valore, ha esportato nel Paese vino per 92,9 milioni di euro, il 9,6% in più rispetto all'anno precedente. In volume, le spedizioni cilene sono state pari a 39,2 milioni di litri, in aumento dell'11,9%. Il Cile si è così confermato al primo posto in entrambe le classifiche, nettamente davanti a tutti gli altri fornitori del mercato brasiliano.

Al secondo posto si è classificata l'Argentina. Nei primi sei mesi del 2026 le importazioni brasiliane di vino argentino hanno raggiunto 39,9 milioni di euro. Secondo i dati di partenza, l'aumento rispetto allo stesso periodo del 2025 è stato di circa l'1,7%. In volume, l'Argentina ha venduto al Brasile 13,5 milioni di litri, il 14,5% in più. Il

Portogallo si è piazzato al terzo posto sia in valore sia in volume. Le spedizioni portoghesi in volume sono aumentate del 6,2%, a 13,2 milioni di litri.

Dopo Cile, Argentina e Portogallo, i principali fornitori del Brasile in valore sono stati Francia, Italia, Spagna, Uruguay, Stati Uniti e Germania, secondo i dati doganali citati dall'OIVE. La classifica mostra che il Brasile continua a dipendere in larga misura dai produttori regionali, soprattutto cileni e argentini, pur mantenendo solidi rapporti commerciali con i tradizionali esportatori europei.

La Spagna si è classificata sesta tra i fornitori di vino confezionato al Brasile sia in valore sia in volume. Nel primo semestre del 2026 le esportazioni spagnole verso il Paese in questa categoria sono ammontate a 10 milioni di euro, il 7,2% in meno rispetto all'anno precedente. I volumi sono diminuiti dell'8,6%, a 3,5 milioni di litri. La Spagna ha quindi perso terreno in un mercato che nel complesso è comunque cresciuto, mentre il Brasile aumentava gli acquisti totali di vino confezionato importato.

I dati suggeriscono che nel primo semestre dell'anno la domanda brasiliana di vino importato sia rimasta solida, ma che gli acquirenti si siano orientati verso prodotti con prezzi medi più bassi. La flessione del prezzo medio dei vini confezionati, insieme alla crescita dei volumi più rapida di quella del valore, indica un aumento delle vendite di prodotti più accessibili oppure una maggiore concorrenza sui prezzi tra gli esportatori. L'andamento del Cile conferma questa tendenza: il Paese ha aumentato sia il valore delle vendite sia i volumi spediti, mantenendo un ampio vantaggio sui concorrenti.

I dati di mercato evidenziano inoltre una netta distinzione tra vino confezionato e sfuso. Quasi tutta la spesa del Brasile per il vino importato ha continuato a riguardare prodotti confezionati, mentre il vino sfuso ha rappresentato una quota marginale e ha registrato un forte calo del prezzo medio. Per fornitori come la Spagna, i dati del primo semestre sottolineano la difficoltà di mantenere le quote di mercato in Brasile, dove le importazioni complessive crescono ma la pressione competitiva continua a comprimere i prezzi.